



**Il salmo della prima domenica di Avvento, anno A,
in riferimento alla prima lettura**

Quale gioia, quando mi dissero:

«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Andiamo con gioia incontro al Signore

Dal libro del profeta Isaia

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

Alla fine dei giorni,

il monte del tempio del Signore

sarà saldo sulla cima dei monti

e s'innalzerà sopra i colli,

e ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno:

«Venite, saliamo sul monte del Signore,

al tempio del Dio di Giacobbe,

perché ci insegni le sue vie

e possiamo camminare per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge

e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti

e arbitro fra molti popoli.

Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,

delle loro lance faranno falci;

una nazione non alzerà più la spada

contro un'altra nazione,

non impareranno più l'arte della guerra.

Casa di Giacobbe, venite,

camminiamo nella luce del Signore.

Finito l'Anno della Fede, quale sottolineatura possiamo dare nella lettura della Parola di Dio che ci accompagna nel nuovo anno liturgico? Più che una linea unica per tutto l'anno, possiamo valorizzare il messaggio che può emergere dalla Parola di ogni domenica - per noi soprattutto il salmo e la prima lettura, pur con riferimenti al Vangelo - come se si trattasse della tessera di un puzzle di circa 50 pezzi, per arrivare alla fine a delineare sempre più il volto di

Cristo e della sua comunità, quella dei discepoli e di tutti gli uomini che si riconoscono come cercatori di Dio

Cosa abbiamo in comune con tutto il mondo? Che siamo figli amati da Dio; la differenza forse sta nel pensare che noi l'abbiamo già conosciuto e incontrato, e che ora siamo davanti a lui in adorazione; abbiamo in comune anche il desiderio della pace, della giustizia; abbiamo in comune il senso e il bisogno della speranza; per alcuni è solo un buon atteggiamento umano, che rende più positiva e serena la vita; per altri è pure una virtù che insieme alla fede e alla carità ci aiuta a incontrare Dio e a vivere come figli

L'avvento sottolinea l'attesa, il desiderio che orienta il bisogno verso la sua soluzione, come la fonte che richiama l'assetato perché possa bere, e poi donare anche agli altri l'indicazione della strada per arrivare alla sorgente che Dio apre - come era capitato nel deserto per il popolo uscito dall'Egitto - per chi sta camminando verso la terra promessa, e così giungere a cantare la lode a Dio, una lode che non è mai ripetizione distratta di parole imparate a memoria e dette per dovere, bensì la trasformazione in parole dei sentimenti che sono nel cuore, e che nascono dall'esperienza della tenerezza di un Dio che è Padre e manda il suo Figlio per farci scoprire questo dono e insegnarci ad accoglierlo così che non vada perduto, quanto assaporato fino in fondo

La speranza apre alla vigilanza, altra sottolineatura del tempo di Avvento, soprattutto nella prima parte: bella opportunità per imparare ad attendere il Giudice che verrà a dire l'ultima parola sulla storia di ciascuno e di tutta l'umanità...e noi desideriamo sia per noi e per tutti una parola positiva, di lode e di festa che non ha fine

Quasi una traduzione del salmo, per far emergere dalla nostra vita una risposta alla proposta di Dio

Un sogno, il sogno della pace nel mondo, della giustizia per tutti un sogno che è di quasi la totalità degli uomini... il tuo sogno, o Dio un sogno che ci chiede di condividere le scelte per realizzarlo perché è il sogno dell'Altissimo, e non solo per Gerusalemme

Nessun popolo e nessuno uomo è fuori dal tuo cuore; tu ami tutti anche coloro che non sognano la pace e cercano la guerra e l'odio chi pensa che il mondo migliore sia dove comandano pochi e forti; tu ami anche loro perché ugualmente figli del Padre, e tuoi fratelli

Noi siamo qui in attesa, viviamo la speranza che arrivi la salvezza non solo la pace, la giustizia, la serenità, ma la salvezza: noi attendiamo te, il Salvatore, il Dio che abita con noi e porta sulla nostra terra la vita che è in cielo, che è lui stesso

Domandiamo pace per Gerusalemme, e per ogni città e villaggio perché dovunque abitano i figli del Padre, amati da lui da sempre, nessuno deve soffrire la sete di bene, la giustizia, la tristezza perché il Regno si realizza solo quando il suo amore è con tutti noi

Ogni città e villaggio saranno un lembo di terra santa ogni casa come una stanza del tempio per adorare l'Altissimo ogni gruppo una piccola sinagoga, o chiesa, per ascoltarne la voce per gioire della promessa che si sta compiendo, grazie a Dio

E grazie anche alla risposta degli uomini di buona volontà, quanti levano il cuore e la mente a Dio per chiedere a lui la pace e muovono le mani per compiere gesti di riconciliazione e di bontà ed divenire così terreno fertile che accoglie il seme della giustizia